

UNIVERSITÀ /2

Autonomia e libertà dalle partitocrazie

Importanti risultano in questi tristi tempi di ambiguità, i richiami del vertice dell'Università di Udine che si appellano al diritto di questo Organismo di rappresentare la Legge istitutiva nazionale dell'Ateneo del 1978, e che sottolineano i principi fondamentali che devono reggere l'Istituzione Universitaria. Essi sono l'autonomia e la libertà rispetto alle transeunti partitocrazie, finanziamenti basati sul merito dimostrabile e misurabile e non sull'appartenenza o sulla storia. Percorsi e investimenti scientifici correlati strettamente a curricula di studenti e professori legati a meritocrazia ed eccellenza. Percorsi altresì già dimostrabili in questa realtà udinese, coniugati come vuole la legge istitutiva, ad una visione di relazione e di obiettivi di sviluppo del territorio e non di isolamento nelle torri accademiche.

Confrontare questi propositi con le misere vedute di parte della classe politica nazionale e locale ci dà la misura di quanto sono distanti coloro che amano sfidare il futuro e quanti vogliono mantenere immarcescibile il passato. Questo, malgrado che gli obiettivi annunciati dalla rettore Compagno siano configurabili co-

me quanto debba essere fatto nel nostro Paese oltre che in Friuli, per rimanere nel novero delle aree sviluppate del mondo. I responsabili politici a livello nazionale non hanno posto alcuna discriminante nei tagli alla spesa tra le Università per così dire a carattere dinastico e storico, e quelle orientate a obiettivi e risultati di carattere meritocratico. A livello nazionale ci si potevano aspettare reazioni più mirate rispetto ai principi fondamentali che devono reggere la spesa di un Paese, per il rispetto dovuto ai contribuenti onesti che sono già sovraccaricati dal peso di percentuali fiscali sempre più sovraddimensionate dal fiscal-drag. Ma così non è stato, purtroppo neanche a livello locale. Gli amici Saro e Collino, che sono stati zitti sugli ampi regali ai comuni di Roma e Catania e agli amici del CAI di Alitalia e alle altre catene di S. Antonio nella penisola, hanno fatto finta di scandalizzarsi per il deficit di bilancio dell'Ateneo dovuti alla sua performance espansiva, certo non sostenuta dalle loro prestazioni nel Parlamento nazionale. Hanno attaccato l'Università di Udine con motivazioni e proposte - come dice giustamente il DP Strizzolo - semplicemente strampalate. E guai a parlare di innovazione, ricerca, conoscenza e investimenti sui giovani. Un consigliere comunale di Udine per convincere che sta all'opposizione addirittura pretenderebbe con una mozione di far pagare al Comune di Udine i debiti contratti dall'Università per le spese del suo sviluppo invece che allo Stato inadempiente. Non è mai accaduto qualcosa di simile in tutto il Pianeta.

Benvenuta a salvarli la nuova legge elettorale che vieta agli Italiani di esprimere preferenze. Il neo eletto al Senato della Lega, Pittoni come anche Strizzolo, hanno invece fatto dichiarazioni assolutamente sinergiche con gli intenti del vertice universitario, cioè quelle che i friulani si aspettano. Poi che dire del nuovo presidente della regione che prende gli appelli all'austerità del nuovo governo come dei diktat da non discutere e vagliare come del resto fa Saro, lasciando inascoltato il nobile appello del Presidente per l'autonomia del Friuli per un'azione che faccia valere le ottime ragioni di questa giovane e promettente università. Forse è preoccupato dai possibili assalti alla sua Giunta regiona-

le da parte della pasionaria di Trieste Rosolen (che si era battuta animosamente assieme al suo amico segretario della UIL regionale Visentini, contro QUALSIASI uso formale del friulano, come se il Consiglio comunale di Trieste avesse titolo a occuparsi in qualche modo di una libertà che riguarda noi). Ora, promossa assessore regionale si distingue, assieme a Menia, per le innovative idee di SMANTELLAMENTO di fatto della Ricerca in Friuli e dell'Esposizione Internazionale sull'Innovazione di Udine, oltre che di un'idea di assetto delle cosiddette Fondazioni Universitarie che emarginerebbe l'ateneo friulano rispetto a Trieste, così, tanto per aiutare i friulani sulla strada del progresso. Riusciremo noi friulani a difendere le nostre storiche conquiste o ci toglieranno di nuovo il quanto di meglio ci può aiutare a costruire un futuro migliore? Chissà quali sono stati gli accordi che finora hanno fruttato a Tondo tanta unanimità elettorale con il campanilismo triestino e frazione filo Nord-est della provincia di Pordenone.

Giancarlo Castellarin